CIVICA BIBLIOTECA BERIO GENOVA
F.Ant. Misc. Gen. A 1 8

CORONA POETICA
PRESENTATA
A MARIA SANTISSIMA
NOSTRA REGINA

In occasione della Solenne Festa celebrata in Genova

NELL' INSIGNE COLLEGIATA DELLE VIGNE

L'Anno Secolare della di lei Incoronazione
M. DCC. XVI.

AL SERENISSIMO

LORENZO
CENTURIONE
DOGE

DELLA SEREN.MA REPUBBLICA
DI GENOVA.

IN GENOVA, M. DCC. XVI.

Per Gio: Battista Casamara, Nella Piazza delle cinque Lampade.
Con licenza de' Superiori.

F. Ant. Misc Gen A 1. 8
Civica Biblioteca Berio - Genova

SERENISSIMO PRINCIPE.

'Gli applausi festivi, co' quali vien solennizato nell' Insigne Collegiata delle VIGNE l'Anno Centenario dell' Incoronazione di MARIA sempre Vergine nostra Regina, io trà tutti i suoi servi, e sudditi il minimo, ed il più umile, ardisco d'aggiungere questa Corona, fabbricata non già d'oro, o tempestata di gemme, ma forgiata delle di lei glorie immortali, & intessuta de' più sinceri affetti di un cuor divoto. Ma siccome quanto ella è ricca per la materia, altrettanto è povera di lavoro, per renderle in alcuna parte quella stima, che il valore dell'Artefice inesperto non seppe darle, io mi fò cuore di presentarla à Voi SEREN.MO PRINCIPE, perche offerita

dalla vostra Destra Reale, riesca più accetto il dono à così gran REGINA; del che io punto non dubito mentre la Vostra Serenissima Luce, col trasfondersi ne gli oggetti, ne quali ella benignamente riflette, ha forza di render luminose per fin le tenebre. Non isdegnate dunque PRINCIPE SEREN.MO di farvi Mezzo trà la Grandezza della Vergine, e la mia bassezza, onde si mova ella à conceder benigno gradimento al mio profondo ossequio, e si degni di render men grave la lunga catena de' miei malori, acciò venga ad ottenere per la di lei Santissima intercessione alcun progresso di vita per poter più lungamente essercitarmi nell'essere glorioso, in cui riverentemente mi rassegno

Di Vostra Serenità

Vmilis s., Devotis s., & Obligatis s. Servit.

G. B. M.

SONETTO I.

» GRadiste offerto, IMMORTAL DIVA, il Regno
Ond' ha GENOVA eccelsa antico Impero:
Offrirlo, in lei d'Ossequio atto sincero,
Gradirlo, in voi d'eterno Amor fù pegno.

O' di Celeste Diva atto ben degno,
O' di Donna Real nobil pensiero!
Ella commune à voi fà il Soglio altero,
Voi al Soglio commun fate Sostegno.

Volgon secoli omai le lor vicende,
Che confidato al gemino valore,
Così bel Regno glorioso splende.

Eterni nodi ordisce eterno amore:
E tale è quel, che voi Reina rende
» Di Liguria nel Trono, e più nel core.

SONETTO II.

„ DI Liguria nel Trono, e più nel core,
Costei, che in terra, e lei, che regna in Cielo,
Uniscon l'alme accese in puro zelo,
Con nodi indissolubili d'amore.

GENOVA l'alto suo Regale Onore
Cede à MARIA, cui contro avverso telo,
Sotto 'l celeste impenetrabil velo
Rende secura, e d'ogni ostil furore.

Non più temere omai, che insidia, ò scherno
Di man ribelle, ò di nemico sdegno,
Turbi ò Liguria l'almo tuo Governo;

Poiche mentre à MARIA tu offristi il Regno,
Ella il gradì, di sicurezza, eterno,
„ Furon l'Offerta, e'l Gradimento un pegno.

SONETTO III.

„ FUron l'Offerta, el Gradimento un pegno
Di Lega indissolubile trà voi
GENOVA allor, che festi don del Regno,
E che à MARIA fur cari i doni tuoi.

Frema pur quanto puote esterno sdegno,
O' s'armi interna insidia; or tu ben puoi
Affidarti secura al gran Sostegno,
Ch'ella offre à Regni tuoi, che pur son suoi.

E voi nostra Celeste alma Reina;
Che riccambiaste il don col don del core,
Don, che à più cari il vostro Amor destina;

Nel gradimento del regale onore
V'uniste all'atto, cui pietade affina,
„ D'alto Ossequio per noi, per voi d'Amore.

SONETTO
IV.

„ D'Alto Oſſequio per noi, per voi d'Amore,
Che il ſuo Seggio maggior nell'alme tiene,
Bell'opra fù, MARIA, quando la ſpene
Il cambio in noi ſpirò, di Regno, e core.

Indi allor, che moſtrò ſenno, e valore,
Minacciata d'incendj, e di catene
Liguria, foſte voi, che nelle vene
Spiraſte, e in mente à lei ſpirto, e vigore.

Onde ſcoſſa da fiero orribil nembo,
Che fè temer mortal tempeſta al Regno,
Voi la ſalvaſte, e riccovraſte in grembo.

E quaſi ancora ſacra à fragil Legno,
L'affidaſte, attenuta al voſtro lembo,
„ A non temer di rio Deſtin lo ſdegno.

SONETTO
V.

„ A Non temer di rio deſtin lo ſdegno
Fortezza alletta, e Vigilanza affida;
Nemico inſulto non paventa un Regno,
In cui Giuſtizia, in cui Prudenza annida.

Non di Popol ribelle Idra omicida,
Ne incurſion d'empio Furore indegno
Inalzeran trofei, doue ſia guida,
E ſcudo, di Virtù Stuolo sì degno.

Or ben gioir può GENOVA, cui ſono
Voſtra mercè MARIA, sì belle Suore
Da voi tenute in guardia al Regal Trono.

Speri trionfi illuſtri al ſuo valore,
Non tema d'arme oſtil baleno, ò tuono;
„ S'ebbe in dono da voi ſenno, e vigore.

SONETTO VI.

» S'Ebbe in dono da voi senno, e vigore
Gran DIVA allor, che il nostro fragil Pino,
Scosso da nembo di guerrier furore,
Già già vedeasi à naufragar vicino.

Fremean d'intorno turbini d'orrore,
E paventando l'ultimo destino,
Pieno d'accerbo duolo, e di terrore
Sen' gia disperso il Popolo meschino.

Allor queste sì care à voi Contrade
Dal Ciel miraste, & al nemico sdegno,
Cessa, diceste: e mia l'alma Cittade.

Indi spirto, e vigor spiraste al Regno,
E rintuzzate le feroci spade,
» Fù il vostro Patrocinio à noi Sostegno.

SONETTO VII.

» FU il vostro Patrocinio à noi Sostegno
DONNA CELESTE allor, che di straniere
Genti, inondato dell' Ausonia il Regno,
Empio ludibrio fù d' armate Schiere.

Fremer d' intorno udiasi orribil sdegno,
E tonar bronzi, e sventolar bandiere,
E del sangue più vile, e del più degno,
Fiumi inondaro, e trabbocar Riviere.

Città distrutte, arse Campagne, e Ville
Vidersi allor, che barbaro Rigore
Coprì Italia di cenere, e faville.

GENOVA sola nel commune orrore
Da Voi MARIA serbata fù trà mille
» Contro l' ostile indomito Furore.

SONETTO VIII.

» Contro l'ostile indomito Furore,
Che pace al Mondo invidia, e sol di morte
Aura spira funesta, e pien d'orrore
Minacciarci parea l'ultima sorte,

Non era invitta quanto è d'uopo, e forte
La nostra destra, e riccovrando al core
Timida l'alma, in sù le guance smorte
Già le insegne spiegava alto terrore.

Quando dal Ciel mirando noi MARIA,
Qual timor, disse, or GENOVA ti prende,
Onde paventi alta sciagura, e ria?

Fiamma d'insana Rabbia in van s'accende,
Contro te, s'io son tua, se tu sei mia.
» O' di Santa Union belle vicende!

SONETTO IX.

» O' Di Santa Union belle Vicende!
Qual esprimer potria lingua mortale
Quanto util mai, quanto soave, e quale,
Nodo di vero Amor dolcezza rende?

In van nemica insidia, e in van contende,
Per troncarne i legami, Arte fatale,
Che di vera Amistà face immortale,
In faccia ad Aquilon bella risplende.

Giurò fede à MARIA GENOVA, e fede,
In Secol tal, che ad ogni vizio sprona,
Serbarle intatta, e puro cor, si vede.

E MARIA, che assai più rende cui dona;
GENOVA fà di bella pace erede,
» In Secol, che di guerra orribil tuona.

SONETTO
X.

" IN Secol, che di guerra orribil tuona;
Ove il funesto incendio alzi la vampa,
Con sollecito piede Uom fugge, e scampa;
Che seco del suo mal piange, e ragiona.

E, benche à se natìa, pure abbandona
La Contrada, in cui schiera ostil s'accampa;
Ma passo egli non muove, orma non stampa,
Che non sgridi il Destin, che à gir lo sprona.

Pur và: ma nell'andar si volge, e mira
Gli abbandonati Lari, e da lor prende
Mesto congedo, e lagrima, e sospira.

Lieti noi, che MARIA sicuri rende;
E ove Nembo di guerra altrove spira,
" Seren di lieta pace à noi risplende,

SONETTO
XI.

" SEren di lieta pace à noi risplende,
Cui longo tempo non turbò tempesta
D'insulto marzial, poiche sù questa
Reggia, nembo guerrier rado si stende.

Mercè à MARIA, che noi securi rende
Da qualunque letal procella infesta,
Et alle avite Palme Ulivi innesta,
Con la man, che ne regge, e ne difende.

Frema trà suoi furor l'orribil Trace,
Che d'armi cinto in Oriente or tuona;
Non riderà men bella à noi la pace.

Anzi à MARIA, che speme tal ci dona;
Lui vinto, accenderem festiva face,
" Trà Sacri Applausi, ond'ora il Ciel risuona.

SONETTO XII.

„ TRA' Sacri Applausi, ond'ora il Ciel risuona
Delle più eccelse, e degne lodi vostre
DONNA DEL CIEL, sincero affetto intuona
Il canto umil delle preghiere nostre.

Vostro potere ò Diva omai si mostre
Sul Trace altier, che à nostri danni sprona
L'ultima sorte, e dall'orribil chiostre
Contro di noi l'Eumenidi sprigiona.

Voi, che schiacciaste all'Angue il Capo altero,
Fiaccate del crudel l'orgoglio insano,
Che à guerra sfida l'Universo intero.

Da Figli vostri un sì bel dì s'attende,
E perciò il cor (ne fora appeso in vano)
„ Ecco, che in voto à Voi Liguria appende.

SONETTO XIII.

„ ECco, che in voto à Voi Liguria appende
In mille cori, e mille, il cor del Regno
Adorabil REINA, ed umil pegno
D'amoroso tributo oggi vi rende.

In questo Eccelso Tempio, in cui risplende,
Quanto per noi si può, d'arte, e d'ingegno,
Lieti inalziam nobil trionfo, e degno,
Alla Man, che ci regge, e ci difende.

E trà le Sacre Melodie canore,
Onde il Ciel di concenti alto risuona,
E di lodi tessute à vostr'onore,

Questa ancor sia, che di sua man vi dona,
E intrecciò di sua mano il nostro Amore,
„ Ingemmata di cori umil Corona.

SONETTO XIV.

» INgemmata di cori, umil Corona
E' questa ò DIVA, ch'or sacriamo à Voi:
Ma se LORENZO di sua man la dona,
Già diventan regali i pregi suoi.

LORENZO, il cui gran Nome alto risuona
Da i gelidi Trioni à i Liti Eoi;
Del quale il Mondo ammirator ragiona,
Quasi specchio di Principi, e di Eroi.

Che vostre veci à sostener sul Trono,
Restò da Voi, nostra Reina eletto,
Di Liguria trà gli ottimi il più degno:

E di vostra man poi datoci in dono;
Mostraste à noi, con qual sincero affetto,
» Gradiste offerto, IMMORTAL DIVA, il Regno.

SONETTO MAESTRALE.

» GRadiste offerto, IMMORTAL DIVA, il Regno;
» Di Liguria nel Trono, e più nel Core;
» Furon l'offerta, e'l gradimento un pegno
» D'alto Ossequio per Noi, per Voi d'Amore.

» A non temer di rio Destin lo sdegno
» S'ebbe in dono da Voi Senno, e Vigore;
» Fù il vostro Patrocinio à noi sostegno
» Contro l'ostile indomito Furore.

» O' di Santa Union belle vicende!
» In Secol, che di guerra orribil tuona;
» Seren di lieta pace à noi risplende.

» Trà Sacri Applausi, ond'ora il Ciel risuona;
» Ecco, che in voto à Voi Liguria appende,
» Ingemmata di cori, umil Corona.

70440